



NOTIZIARIO

S.I.P.S.

N. 16 - DICEMBRE 2005

# CLUB ITALIANO DEL BEAGLE BEAGLE-HARRIER E HARRIER

## 10 ANNI

Il Club festeggia il suo primo anniversario "storico". 10 anni. Uno spicchio di vita. Sembrano incredibilmente vicini quegli incontri e riunioni nell'estate/autunno del 1995 in cui, sulle ceneri di un tentativo associativo presto dissoltosi, il CLUB mise nuovamente radici. Molti dei personaggi che vedevo in quelle occasioni per la prima volta



Ulla e Unette, Beagle-Harrier di Roberto Ferrari

sono oggi diventati carissimi amici; so che questo vale tanto per me quanto per parecchi di noi che nel CLUB hanno trovato, parimenti all'appassionante impegno cinofilo, anche valori umani. Eravamo tutti cacciatori, ora il panorama del CLUB è molto variegato. Anno dopo anno si sono uniti a noi tutti gli allevatori con affisso Enci e non, tutti gli espositori impegnati nella selezione estetica e soprattutto la grande schiera di coloro per i quali Beagle e Beagle-Harrier rappresentano unicamente un elemento della famiglia. Questo ha comportato un maggior impegno per affrontare gli interessi e le esigenze di un panorama così ampio di fruitori delle nostre razze, ma i traguardi raggiunti e consolidati stanno a testimoniare che la strada intrapresa è stata quella giusta, anche se ottenere consensi unanimi non è facile ed era purtroppo fisiologico che qualcuno lungo il percorso si estraniasse dal CLUB.

Inutile ricordare ed elencare quanto il

CLUB ha fatto in questi 10 anni per le nostre razze, il Notiziario ne è stato solo in parte indicativo: dietro la relazione e la documentazione di un evento, che sia una expo, una prova di lavoro, una iniziativa ricreativa e via dicendo, si nasconde sempre una mole di lavoro non indifferente e molte persone che si dedicano a tutto questo anima-

te dal solo intento di svolgere un servizio alla razza. Siamo riusciti nell'impresa di mettere in relazione centinaia di appassionati che non si conoscevano. L'opportunità di interscambio di idee, di confronto, ha sicuramente giovato a ciascuno di noi, e ha promosso una moltitudine di neo-appassionati che, seppure in taluni casi alle prime armi, non potranno che portare in futuro un contributo positivo. Proseguiamo dunque sulle solide basi poste in questi anni per assecondare ai massimi livelli possibili la nostra passione cinofila e approfondire la conoscenza del Cane: molte nuove iniziative sono in cantiere e molte novità attendono di essere sperimentate.

Se come ci auguriamo il CLUB sarà animato da un sereno spirito consociativo, vi sono tutti i presupposti perché esso con la sua completezza si ponga all'avanguardia tra tutti i beagleclub europei. Un caloroso augurio per le festività ormai prossime.

G.G.M.

### SOMMARIO

Intervista a Jill Peak	p. 3
Seizampe	p. 4
Il Club e l'Enci	p. 6
Considerazioni	p. 9
Kurt	p. 10
La storia di To'	p. 11
Campionato Sociale	p. 14



## SPECIALE BEAGLE DI BASTIA UMBRA

La terza ed ultima SPECIALE organizzata dal CLUB nel 2005 si è svolta sabato 7 ottobre a Bastia Umbra, nei pressi di Perugia, nei padiglioni del locale centro "Umbria Fiere". L'incontro ha avuto un piacevole prologo nella serata di venerdì, allorchè un nutrito gruppo di concorrenti si è ritrovato presso il ristorante dell'agriturismo "Poggio degli Olivi" per la Cena Sociale 2005. Molti di essi al Poggio degli Olivi hanno anche pernottato: un luogo veramente splendido; un "grazie" ad Alfredo Gagliardi per averlo scovato e segnalato.

La Speciale è stata onorata da un'affluenza straordinaria: 72 soggetti a catalogo, la razza più numerosa presente all'Expo. Ring perfettamente moquettato, arricchito dall'allestimento realizzato magistralmente da Mariella Prandi Martinelli, cui vanno un elogio ed un ringraziamento

speciale per la "coreografia" e la qualità dei premi.

I Beagle presentati alla blasonata giudice inglese Jill Peak hanno rappresentato dal punto di vista dello standard quanto c'è di meglio oggi in Italia, nonostante alcune assenze di rilievo. Buona anche la qualità media dei soggetti "da caccia", presenti in discreto numero nonostante la stagione venatoria in corso: bravi !

Per la cronaca, come migliore soggetto si è imposto Dialynne Take a Chance, un maschio recentemente importato, già adulto e con discreto curriculum, dal famoso allevamento Dialynne di Marion Spavin; migliore femmina Butterfly di Casa Vaira, quest'ultima un'ennesima conferma che porta prestigio all'allevamento italiano.

G.G.M.

### Risultati della Speciale Beagle di Bastia Umbra 7 ottobre 2005

**Giudice: Jill Peak**  
**soggetti a catalogo 72**

#### Campioni maschi

- 1° - Ecc., CACIB, BOB Dialynne Take a Chance; All. Marion Spavin
- 2° - Ecc., Poldo prop. Vincenzo Speranza
- 3° - Ecc., Darnell di Casa Calbucci, prop. Marco Bindelli

#### Libera Maschi

- 1° - Ecc., Aldrin, prop. Santo Neri
- 2° - Ecc., Ciro il Grande, prop. Elio Del Monaco
- 3° - Ecc., Bellman del Pesco, prop. Stefania Piazza
- 4° - Ecc., Dialynne Party Time, prop. Ugo Scinti Roger

#### Lavoro Maschi

- 1° - Ecc., CAC, ris. CACIB, Dancing Master di Casaglia, prop. Andrea Malagoli
- 2° - Ecc., Zachariah di Casa Calbucci, prop. Allevamento di Casa Calducci
- 3° - Ecc., Zeus Ticinella, prop. Giuliano Moretti

#### Giovani Maschi

- 1° - Ecc., Bayard Mr Hook, prop. Lorenzo Salti
- 2° - Ecc., Oliver del Monte Soratte, prop. Eleonora Allevi
- 3° - Ecc., Baldassarre, prop. Alessandro Ventura
- 4° - Ecc., Forrest di Casa Calducci, prop. Francesco Boi

#### Juniore Maschi

- 1° - M.P., Snoopy Kid Al Capone, prop. Pasquale La Marca
- 2° - M.P., Tauro, prop. Sergio Fucini
- 3° - P., William, prop. Giuseppe Amato

#### Campioni Femmine

- 1° - Ecc., CACIB, BOS, Butterfly di Casa Vaira, prop. Allevamento Di Casa Vaira
- 2° - Ecc, Valli, prop. Allevamento di Casa Calbucci

#### Libera Femmine

- 1° - Ecc., RCACIB, Dialynne Emotion, prop. Francesca Cassin
- 2° - Ecc., Oakenheart, prop. Santo Neri
- 3° - Ecc., Zara di Casa Calducci, prop. Allev. Di Casa Calbucci
- 4° - Ecc., Sarhegyi-Nimrod Ubi, prop. Giovanni Dalaidi

#### Lavoro Femmine

- 1° Ecc., CAC, Ginger di Casa Calducci, prop. Allev. Di Casa Calbucci
- 2° Ecc., Marilyn Monroe dell'Isola di Ios, prop. Pasquale La Marca
- 3° Ecc., Ioga Ticinella. Prop. Giuliano Moretti



Le splendide coccarde in palio a Bastia Umbra.



Classe libera maschi alla speciale.

#### Giovani Femmine

- 1° - Ecc., Oakenheart Ayanna, prop. Santo Neri
- 2° - Ecc., Apple del Galestro, prop. Lorenzo Salti
- 3° - Ecc., Asia della Grande Quercia, prop. Vincenzo Pacchiano
- 4° - Ecc., Abbey, prop. Gianmario Costa

#### Juniore femmine

- 1° - M.P., Vain Girl dell'Isola di Ios, prop. Pasquale La Marca
- 2° - P., Iras, prop. Roberto Perego
- 3° - P., Cleopatra, prop. Catia Buracchi

#### Migliore Coppia

Bayard MR Hook - Apple del Galestro, prop. Lorenzo Salti

#### Migliore Gruppo

Muta di Giuseppe Di Loretoa



# INTERVISTA A JILL PEAK

La giudice Ms. Jill Peak, che abbiamo scelto per la terza Speciale del 2005 di Bastia Umbra, ha svolto il compito affidatole con grande diligenza e professionalità: i migliori soggetti si sono trovati schierati nei primi quattro posti, contrassegnati dalle ormai familiari sagome di beagle in legno. C'è sempre da discutere se qualche posizione potesse essere invertita, ma tali discussioni ci sono e ci saranno sempre dal momento che la scelta del "migliore" è comunque funzione del peso che ogni giudice dà personalmente alle varie caratteristiche che va a valutare, confrontando il soggetto con lo "Standard" di razza. Personalmente crediamo che la giudice inglese abbia svolto un buon lavoro, analizzando i soggetti in gara (ben 72 iscritti a catalogo) con cura e rapidità. Ms. Peak attualmente alleva beagle come titolare del prestigioso affisso "Bayard" e dal 1968 è giudice internazionale (ha giudicato in Australia, Nuova Zelanda, Finlandia, Svizzera, Germania e Danimarca). Molto rigida e scrupolosa nei suoi giudizi, nel ring non dispensa sorrisi (se fosse stata un uomo avrebbe dato l'impressione di un ufficiale dell'esercito di Sua Maestà Britannica), ma una volta contattata a fine gara ci ha cortesemente concesso una intervista, di cui di seguito forniamo il testo.



L'angolo del Club nel ring a Bastia Umbra

**I Beagle "Bayard" sono famosi in tutto il mondo. Qual'è il segreto di questo successo?**

Dedicarsi con tutte le proprie energie alla razza e praticare un allevamento con selezione in "line-breeding" (n.d.r. consanguineità larga entro una determinata linea ancestrale evidenziata da un avo particolare, con accoppiamenti tra soggetti parenti, con uno o più antenati comuni nelle quattro generazioni; la consanguineità stretta viene chiamata invece "inbreeding").

**C'è uno dei suoi soggetti cui lei è stata particolarmente legata? Perché?**

Il cane che ho amato maggiormente è stato il mio campione Bayard Zachariah, che peraltro oggi può essere ammirato nella "home page" del mio sito internet "www.bayardbeagles.co.uk". Aveva uno splendido carattere che ha trasmesso ai figli. Fu uno dei migliori riproduttori tra i beagle del Regno Unito, aggiudicandosi per ben 5 anni il titolo di "Top Stud" (Miglior Stallone), producendo un gran numero di campioni sia in patria che all'estero.

**Nel paese di origine della razza, ormai da quasi un secolo c'è una netta divisione tra linee da lavoro e linee da expo, contrariamente al resto dell'Europa. Qual'è la sua opinione in proposito?**

A mio parere per costruzione ed aspetto il beagle da lavoro e quello da esposizione dovrebbero essere identici e rispondere comunque allo standard, ed in ogni caso il Beagle da esposizione dovrebbe essere in grado di fare ciò per cui la

razza fu creata. Personalmente non faccio cacciare i miei Beagles, poiché essi sono cani da expo, selezionati essenzialmente per le gare di bellezza. In effetti, nel Regno Unito la maggior parte degli allevamenti di successo non porta a caccia i propri Beagles, sono solo pochi quelli che lo fanno.

**Quali sono le caratteristiche somatiche principali che lei esamina in un cucciolo per fare la scelta?**

La rispondenza allo Standard di razza in generale ed in particolare il rispetto delle proporzioni. Parlando dei soggetti del mio allevamento, posso affermare che se un cucciolo è nelle giuste proporzioni all'età di 8 settimane, lo sarà anche a 6 mesi. Ad 8 settimane il cucciolo deve essere bilanciato, ogni sua caratteristica somatica deve essere nelle corrette proporzioni; se un cucciolo a questa età presenta orecchie corte o si presenta di costruzione allungata, una volta cresciuto, da adulto, avrà orecchie corte e sarà "lungo".

**Qual è la sua opinione sull'utilizzo della consanguineità nella selezione?**

Se non si segue un allevamento in "line-breeding" non si ottiene una linea di sangue e quindi un "tipo" che caratterizza l'Affisso, cosa che ritengo di primaria importanza. Ogni allevatore dovrebbe di tanto in tanto effettuare degli accoppiamenti con soggetti al di fuori della linea di sangue dei propri cani (utilizzando cani di altri allevatori, che presentino le caratteristiche che si vuole migliorare nei propri soggetti) per poi ritornare ad accoppiare i figli così ottenuti con i cani della propria linea. Così si può ottenere un tipo, anche se la parola chiave in questo caso è "moderazione". Ad una recente esposizione in cui ho presentato per la prima volta un nuovo cucciolo, si è sentito qualcuno commentare "Ecco un altro "Bayard", cosa che ha rappresentato per me un "grande complimento" anche se non aveva nessuna intenzione di esserlo.

**Ci può dare un giudizio sui Beagle da lei esaminati alla nostra Speciale di Bastia Umbra?**

Molti erano di buona qualità, ma altri non erano dello stesso livello; questo, comunque, è un commento generale che potrebbe essere fatto dovunque, non solo in Italia. Ho espresso direttamente ai vari espositori la mia opinione sui loro cani. Ritengo che una maggiore attenzione dovrebbe essere prestata alla correttezza della chiusura dentaria ed anche alla pulizia dei denti. In alcuni casi ho rilevato infatti chiusure non a "forbice" o denti non adeguatamente puliti.

**Nel CLUB vi sono alcuni giovani appassionati che hanno iniziato da poco ad allevare. Che consiglio potrebbe dare loro?**

Raccomanderei molta attenzione alla presentazione e alla conduzione nel ring. Molti cani infatti non erano stati adeguatamente lavati o spazzolati. Questa è una gara di bellezza e tutti i cani dovrebbero essere presentati nelle migliori condizioni possibili. Suggesterei agli espositori di frequentare un corso di formazione per "handler" per imparare come ottenere il meglio dai propri cani, e non limitarsi alla sola presentazione del cane nel ring. I cuccioli e i cuccioloni dovrebbero essere allenati sin dall'inizio ogni giorno, anche per soli pochi minuti, per ottenere il meglio di essi. Io addestro i miei cani davanti ad uno specchio, così posso vedere come il cane si mostra, e cosa vedono i giudici quando il cane è nel ring.

Grazie nuovamente per l'invito a giudicare i vostri cani in Italia. A Bastia Umbra sarei stata felice di avere un dibattito con voi se avessi avuto altro tempo a disposizione. Forse questo potrà essere fatto in futuro.

*A cura di U.Scinti Roger e G.G.Morelli*



La signora Jill Peak esamina un soggetto alla Speciale di Bastia Umbra.

## SEIZAMPE 2005

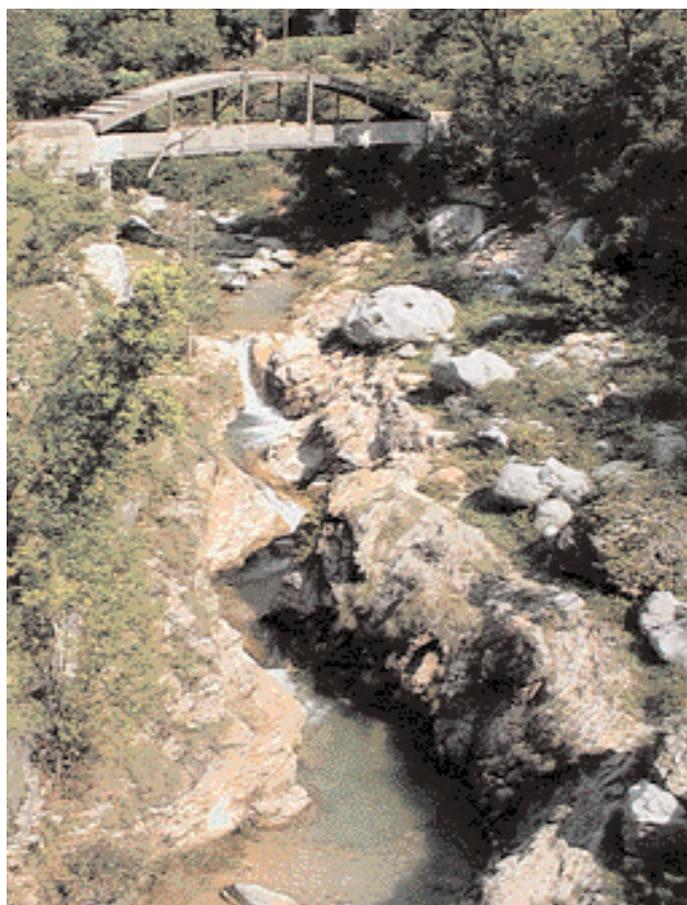
Toscolano Maderno, l'allegro centro turistico affacciato sulla sponda bresciana del Lago di Garda, ci ha ospitato quest'anno per lo svolgimento della SEIZAMPE. Il piccolo parcheggio luogo del ritrovo si è via via riempito delle nostre auto provenienti da tutta Italia. Abbiamo reincontrato e salutato dopo un anno, con grande piacere, persone e cani con i quali avevamo condiviso la bellissima Seizampe dello scorso anno, e si sono presentati molti nuovi soci del Club. Si sono uniti al gruppo anche due magnifici Samoiedo e un Maremmano-Abbruzzese. Il numero di partecipanti si è così fatto numeroso e



Parte della comitiva al momento del via.

nel ripartire verso il secondo parcheggio definitivo vi è stata un po' di confusione.

Con le auto ci siamo inoltrati nella Valle delle Cartiere, un luogo molto suggestivo invisibile e difficilmente immaginabile da chi percorre la vicina strada lungolago sottostante. Dopo aver percorso alcune buie gallerie siamo giunti all'inizio della valle. Dopo esserci sincerati che nessuno si fosse smarrito durante il tragitto è stato il momento di scattare qualche foto, dopodiché ci siamo incamminati. Il sentiero costeggiava il torrente che scorre in fondo alla valle,

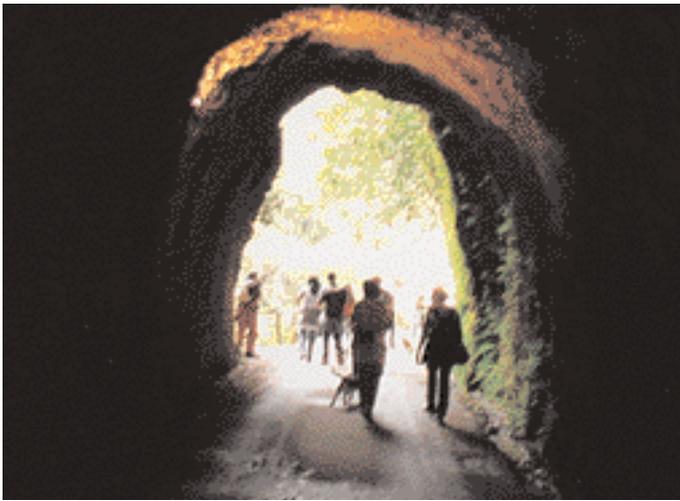


Il torrente di fondo valle.

lungo il quale parecchi pescatori erano intenti a pescare trote. Il paesaggio della valle è apparso subito bellissimo, molto suggestivo, con le rovine delle cartiere che spuntavano in mezzo alla fitta vegetazione.

Nel frattempo il cielo che sembrava promettere pioggia si è rasserenato, ed il sole ci avrebbe poi accompagnato per tutta la giornata. Dopo un primo tratto di percorso, la comitiva ha fatto una sosta al Museo della Carta, che molti di noi hanno visitato e in cui è racchiusa la storia della Valle. La Seizampe è poi proseguita acceleran-





do un po' il passo, il punto di ritrovo previsto per la sosta del pranzo al sacco era ancora lontano. Passando sopra ai ponti ci siamo soffermati ad ammirare le trote che spesso apparivano e sparivano nell'acqua limpidissima. Giunti poi nei pressi di una caverna che i nostri cani, soprattutto Nolhac, hanno percorso con un po' di timore, alcuni non hanno resistito a raggiungere una piccola spiaggia che si notava vicino al torrente sottostante. Così Oliver per primo, seguito da Trudy e compagnia, hanno potuto dissetarsi e sguazzare a proprio piacimento. Naturalmente anche qualcuno di noi non ha resistito a partecipare a questi giochi e alla fine di piedi bagnati ce n'erano in abbondanza.

Siamo quindi ripartiti e, dopo aver percorso un passaggio sopraelevato che ricordava certi canyon americani, siamo giunti allo spiazzo coi tavoli di legno per la sosta di fine percorso.

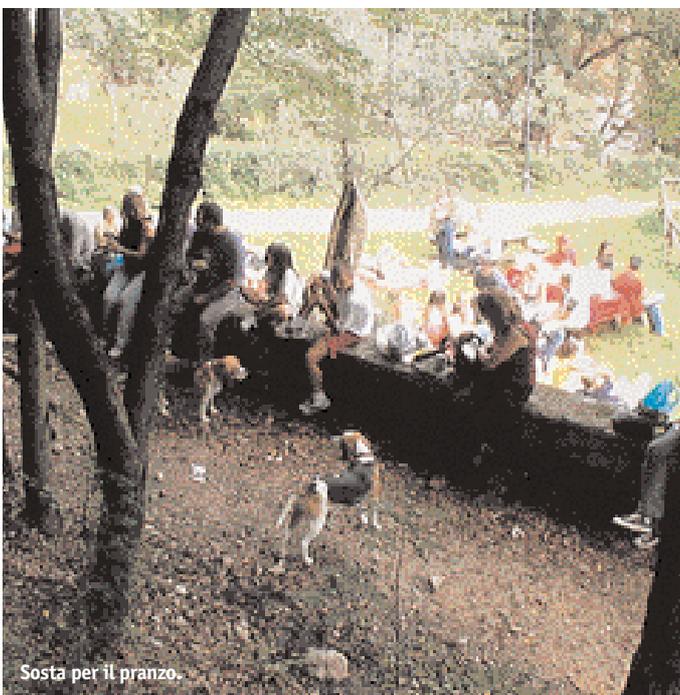
Inutile dire che Willy, Rubino, Nolhac, Emy, e non scordo tutti gli altri, hanno pure loro gradito il pranzo. La sosta è durata a lungo; il torrente scorreva lì vicino e Trudy ha avuto altre chances di prendere una trota con i suoi tuffi. E' giunto così il momento di rientrare. Lungo il percorso ci siamo soffermati ancora ad ammirare il paesaggio, e abbiamo assistito alla cattura di una trota da parte di un pescatore.

Fortunatamente abbiamo raggiunto le auto prima che uno spettacolo organizzato dagli abitanti di Toscolano Maderno lungo la vallata ci impedisse di ripartire. Al momento dello scambio di saluti finali il Presidente del Club ha promesso a tutti i partecipanti un piccolo ricordo della bella giornata trascorsa. Al prossimo anno, mi raccomando!

*Vittoria Bisutti*

*Un doveroso e caloroso ringraziamento alla famiglia Cerliani, che ci ha proposto e preventivamente mostrato l'itinerario, nonché pianificato lo svolgimento del meeting.*

*(G.G.M.)*



Sosta per il pranzo.



Ilaria e Vittoria.



## IL CLUB E L'ENCI La riproduzione selezionata

Da alcuni mesi si parla di "Riproduzione Selezionata", un programma che l'Enci a media scadenza renderà operativo. Vediamo di illustrarne contenuti ed obiettivi.

La scienza e la tecnologia nell'ultimo decennio hanno reso accessibili mezzi e programmi di enorme utilità, di cui la Cinofilia stessa può usufruire. Il futuro di ogni razza è basato sul corretto utilizzo dei riproduttori, affinché si trasmettano i pregi e si accantonino le tare, e nel complesso venga quindi garantito il prosieguo della NORMALITA' della razza stessa, sempre comunque nel proposito di migliorarla.

Tutto questo, semplice a dirsi, è stato fatto sino ad oggi con sistemi empirici, basati sulla preparazione dell'allevatore e sulla fiducia dell'acquirente. Criteri che continueranno ad essere tali, ma tra breve tempo anche con la possibilità di accedere a soggetti con una origine di certificata qualità: i Riproduttori Selezionati. Il Riproduttore Selezionato sarà un soggetto che: 1) disporrà del test del proprio DNA, per fugare ogni dubbio sulla propria progenie, 2) disporrà di un attestato della qualità del proprio standard morfologico (qualifica in esposizione), 3) disporrà, nel caso di razza soggetta a prova di lavoro, di un attestato delle proprie qualità attitudinali (qualifica in prova di lavoro). I cuccioli figli di due soggetti con questi requisiti recheranno menzionata sul proprio certificato la propria origine selezionata, così come verrà apposta la denominazione di Riproduttore Selezionato sul certificato dei cani aventi i relativi requisiti.

Intuitivo è l'obiettivo che l'Enci si pone: incentivare e aiutare la professionalità degli allevatori a beneficio delle razze. Un esempio: un allevatore che acquisti un soggetto, o programmi una monta, con precisi programmi selettivi, deve poter avere la certezza delle origini del riproduttore in oggetto (DNA), per non dover imputare ad una fonte ingannevole il mancato conseguimento dei propri obiettivi, magari con gravi danni in allevamento. Un acquirente, per contro, che si appresti ad affrontare l'esborso di una certa cifra per un cucciolo, troverà nella certificazione selezionata inequivocabili garanzie sulla storia e qualità genetica di quest'ultimo.

Quanto espresso sopra sta dunque ad indicare, cosa importante da chiarire, che la Certificazione Selezionata non si pone l'obiettivo di segnalare soggetti di elevatissimo pregio o super riproduttori, l'obiettivo è invece semplicemente quello di indirizzare allevatori ed acquirenti verso scelte qualificate. I due concetti di "campione" e di "riproduttore selezionato" sono quindi da distinguere e non da identificare, non perdendo di vista quello che è l'obiettivo principale di FCI, ENCI e associazioni consorelle europee e mondiali, che non è quello di creare Campioni di bellezza o di lavoro, anche se questi costituiscono importanti punti di riferimento, quanto quello di perseguire e tutelare l'ottima

qualità media generale di una razza in quanto a standard, salute, carattere ed attitudini.

Veniamo ora alle nostre razze, per capire l'impatto che esse avranno con la nuova normativa in procinto di essere varata. I requisiti che Beagle e Beagle-Harrier dovranno avere per ottenere la denominazione di Riproduttore Selezionato saranno: 1) test del DNA, 2) una qualifica di Eccellente in esposizione assegnata da un giudice esperto della razza (verranno stilate dall'Enci liste di giudici preposti per ogni razza), 3) una qualifica almeno di Molto Buono in prova di lavoro. A questi requisiti, specificatamente per Beagle e Beagle-Harrier, si potrebbe anche aggiungere un altro per il quale il CLUB ha fatto specifica richiesta alla Commissione Tecnica Centrale dell'Enci: un coefficiente di consanguineità non superiore al 12.50%.

Appare subito evidente che, soprattutto per il Beagle, per la certificazione selezionata si presenta lo scoglio della prova di lavoro. Quest'ultima preclude l'accesso ad un elevatissimo numero di soggetti, si potrebbe più semplicemente dire che saranno in pochissimi i soggetti in grado di segnalarsi come Riproduttore Selezionato. L'iniziativa dell'Enci, così impostata, per la selezione migliorativa delle nostre razze rischia quindi di rivelarsi di scarsissimo rilievo, essendo *conditio sine qua non* per un esito positivo di un'iniziativa di questo calibro poter contare su una popolazione sufficientemente consistente di riproduttori selezionati.



Prosegue la raccolta dati per l'archivio informatico del Club.



Butterfly di Casa Vaira. Tra i vari successi anche Cam. Soc. Expo 2005.

PARENTELA	
Un cane è parente con se stesso per il	100 %
Genitore - figlio	50 %
Nonno - nipote	15 %
Bisnonno - bisnipote	12,5 %
Zio - nipote pieno	15 %
Fratelli pieni	50 %
Mezzi fratelli	15 %
Cugini pieni	12,5 %

Ad ogni generazione del pedigree si ha un dimezzamento della parentela  
 Dopo solo poche generazioni ogni antenato è la fonte solo di una piccola frazione dei geni presenti nei suoi discendenti  
 Quando gli antenati sono parenti tra di loro, sono cioè consanguinei, si ha una parentela addiziva che deve essere calcolata

Indicazioni sommarie sul tasso di consanguineità.



Non resta che rimanere in attesa degli eventi per poi valutare cosa avverrà anche per le altre razze e permettere al mondo cinofilo italiano di trarre le prime conclusioni.

Un approfondimento merita piuttosto il tetto al tasso di consanguineità da noi proposto ed in via ufficiosa accettato dalla CTC dell'Enci. È un provvedimento più precauzionale che correttivo, essendo la quasi totalità dei nostri cani esenti da consanguineità significativa, che però ci è sembrato opportuno prendere data la tendenza riscontrata nel settore espositivo ad operare con un numero piuttosto ridotto di linee di sangue, e data la non sufficiente attenzione prestata alla consanguineità negli accoppiamenti tra soggetti da lavoro. Il tetto auspicabile

## PROPOSTA INDECENTE...

La passione e l'amore per una razza passano anche e soprattutto attraverso il desiderio di contribuire allo sviluppo ed alla divulgazione di una cultura, mirata al miglioramento della razza stessa. L'ambiente più adatto e più fertile a riguardo è quello dei Club di razza riconosciuti dall'ENCI. La razza Beagle concentra nei suoi soggetti talmente tanti pregi, caratteriali, di taglia, di pelo e di resistenza alle malattie (compreso il fatto che le femmine non hanno, nella maggior parte, particolari problematiche legate al parto), che negli ultimi anni hanno fatto aumentare notevolmente la richiesta di cuccioli e la loro produzione anche, purtroppo, da parte di allevatori generici, che sono ben poco interessati alla qualità. In questo caso, anche a volte nei ring delle esposizioni, vediamo esposti soggetti di privati che poco rispondono allo standard, magari essendo regolarmente nati in Italia, dove l'importanza dei soggetti allevati è indubbia. I famigerati cani provenienti dall'est ad onore del vero in alcuni casi si fanno molto onore nei ring di tutta Europa; non per questo i cuccioli provenienti dall'est sono tutti belli, va riposta la fiducia dell'acquirente esclusivamente negli allevatori, di qualsiasi nazionalità siano, che spendono denaro ed energia per migliorare il proprio "tipo", quindi frequentano esposizioni dove confrontarsi con i colleghi, che spinti dalla medesima passione, sono pronti a incrociare linee di sangue interessanti ed indispensabili per il mantenimento ed il miglioramento delle caratteristiche di razza. Le esposizioni sono importanti per un allevatore quanto i corsi d'aggiornamento per i Professionisti! Proprio per questo motivo è stato piacevolissimo leggere l'articolo del Giudice Internazionale Bianca Tamagnone, apparso sulla rivista "I nostri cani" dello scorso mese di giugno, che sprona a salvaguardare l'ambiente espositivo da sterili esibizionismi e tristi ricerche di gratificazioni personali per far sì che rimanga invece luogo di confronto, crescita e miglioramento per la razza. A questo proposito, argomento spinoso risulta essere il Campionato Italiano ed Internazionale di bellezza per i cani sottoposti a prove di lavoro, come i Beagles. I CAC utili per l'omologazione a campione italiano sono in palio nella classe lavoro e per iscriversi ad essa è necessario aver superato la famigerata prova di lavoro. Ora, giustamente, il Beagle è un segugio nato per lavorare, ed è impensabile che diventi campione italiano un cane pauroso, eccessivamente timido, con nessuna attitudine venatoria. D'altro canto la prova di lavoro è accessibile con molta difficoltà, a cani che, anche avendo tutte le qualità del bravo segugio, non vivano con cacciatori attivi, o che non siano loro affidati per un periodo piuttosto lungo, al fine di imparare a lavorare. Ora il dilemma che divide i "beaglisti" e crea malumore tra gli espositori puri è proprio questo: a coloro che non trovano difficoltà a preparare i propri cani alla prova di lavoro la situazione sta bene come è ora, agli altri non sembra giusto non poter proclamare un campione italiano "soltanto" per non aver superato (ma quasi nella totalità dei casi nemmeno tentato!) la prova di lavoro. Allora ecco "musì" lunghi e tentativi a volte inutili di "far annusare" la lepre a cani in età avanzata che sanno cos'è un ring, un kennel, al massimo un giardino! Certamente c'è della ragio-

mente da non superare del 12,50% (vedi tabella a parte) è quanto suggerito da alcune delle personalità più autorevoli della cinofilia internazionale, e abbiamo ritenuto opportuno adottare questo valore. Che questa nostra richiesta venga accettata o meno, il CLUB metterà comunque prossimamente in condizione i propri allevatori ed appassionati di poter testare con semplicità il tasso di consanguineità dei propri soggetti, in modo che ciascuno abbia gli elementi per valutare anche questo aspetto, per alcuni fondamentale, per altri meno, nell'ottica dei propri programmi selettivi.

G.G.M.



Dialynne Take a Chance Bob a Bastia Umbra.

ne da entrambe le parti: perché un cane veramente bello non può essere campione italiano se non sa lavorare bene, ed un cane bravo a lavorare ma non altrettanto bello conquista il titolo di campione italiano di bellezza? Perché allora, per dare maggiori garanzie di cane "bello & bravo" o "bravo & bello" (per non scontentare nessuno!) non si assegna un CAC unico tra il 1° Ecc. in classe lavoro ed il 1° Ecc. in classe libera? Alla fine il campionato sarà omologato soltanto per coloro che avranno anche superato la prova di lavoro, seppur successiva all'ottenimento dei CAC. Chi espone in classe lavoro avrà sempre maggiori probabilità di chiudere il Campionato, ma sarà spronato a cercare di migliorare lo standard di canile. Otterremo meno campioni numericamente, ma più bravi e più belli. D'altra parte non abbiamo detto che vince la qualità sulla quantità? Vantaggi per me che porto le lepri ferite dal veterinario ben pochi!!! Chi pensa che ciò possa essere un aiuto alla razza? Lancio il sasso e non nascondo la mano!

Paola Nuciari

Chi volesse replicare alla "proposta" di Paola Nuciari troverà spazio sul prossimo Notiziario.



Cinofilia è anche costume.

# Considerazioni sulle attitudini da lavoro di Beagle e Beagle-Harrier

## 1ª PARTE

Durante gli scambi di opinione che frequentemente sostengo con coloro che si avvicinano all'acquisto di Beagle e Beagle-Harrier per le cacce più disparate, una domanda che quasi sempre mi viene rivolta è: ma qual è lo stile di lavoro tipico della razza? Una risposta esauriente richiederebbe ogni volta una telefonata interminabile o la stesura di un libro; per sommi capi desidero qui esprimere alcune riflessioni in proposito.

Prendendo in esame il Beagle, v'è subito da specificare che secondo le consuetudini inglesi non esiste un suo standard di lavoro. Alcune nazioni hanno abbozzato propri standard di lavoro di riferimento dettati da proprie esigenze e tradizioni di lavoro che comunque hanno un valore esclusiva-

cinghiale, ceppi di Beagle più *fermi* e abbondanti di voce in passata (ma il Beagle non lo è mai comunque troppo) per le cacce alla lepre in pianura, e via dicendo. In ogni caccia poi, la selezione è ulteriormente personalizzata dai singoli fruitori della razza in base alle caratteristiche dell'habitat e a quelle ... personali, perché ad esempio c'è chi preferisce (o deve) cacciare con soggetti a ristretto raggio di azione, e chi necessita di soggetti a raggio d'azione molto ampio. Le esigenze di chi caccia da solo o in squadra, di chi caccia sul pulito o in vasti boschi, ecc. ecc., sono le più disparate.

Mi si potrebbe obiettare che in molte razze di segugi, in base alle specifiche esigenze, si creano ceppi e correnti, e che quanto sopra affermato quindi



Muta di Beagle francesi

mente "locale". Detto questo, il discorso a mio avviso va affrontato partendo a monte, cioè dall'impiego originario e originale del Beagle, quello delle cacce a forzare la lepre. Da qui, da questa fonte, possiamo poi vedere quali selezioni sono successivamente state effettuate nei campi più disparati. Il Beagle inglese da lavoro, da *beagling*, è un cane eccezionalmente costruito dal punto di vista atletico, selezionato per l'esclusivo lavoro di seguita. Ottimo cercatore e superlativo inseguitore, esso non è stato selezionato per il lavoro pacato fondato sulla concentrazione olfattiva, che non è quindi una sua prerogativa. Lo riterei formidabile per certe cacce italiane ambientate nel bosco o negli *sporchi* di pianura, dove per una caccia speculativa, per chi ama andare al sodo, potrebbe far valere le sue doti di sagacia e reattività, nettamente superiori al Beagle tradizionale che conosciamo. Su cinghiale poi dovrebbe essere il massimo. Sto utilizzando il condizionale perché purtroppo questi soggetti in Inghilterra non sono in vendita per le leggi ferree cui gli equipaggi britannici si attengono, ed importarne qualcuno è pressoché impossibile.

Descritto per sommi capi il cane da lavoro inglese, veniamo ora ai Beagle "continentali" suoi discendenti ed al loro stile di lavoro, selezionato per svolgere un'azione più articolata di quella consistente nella sola seguita pressante.

La principale caratteristica che contraddistingue i Beagle continentali dai progenitori inglesi, oltre alla morfologia meno atletica e più pesante, è l'azione più compassata, meno dinamica, in genere caratterizzata da una apparente maggiore concentrazione olfattiva. Quindi, con le dovute eccezioni, cani più *fermi* dei cugini inglesi, e soprattutto molto più abbondanti di voce sulle passate fredde.

Queste caratteristiche, selezionate per le cacce con l'utilizzo del fucile che in genere non richiedono inseguimenti esasperati ma notevoli attitudini a lavorare la traccia fredda, si ripropongono con gradazioni e peculiarità che variano a seconda dei ceppi di Beagle, meglio sarebbe dire a seconda delle cacce per cui i vari ceppi sono stati selezionati. Avremo quindi, ad esempio, popolazioni di Beagle tendenzialmente muti in pastura e in passata ma molto dinamici nella cerca e sagaci nello scovo (caccia al coniglio); ceppi di Beagle più espressivi nella voce e dotati di maggior allungo per la caccia al



Beagle in accostamento su lepre.

possa sembrare un'ovvietà. Una simile obiezione non troverebbe riscontro nella realtà dei fatti. Non c'è alcuna razza di segugi che sia così adattabile ai più vari tipi, forme e metodi di caccia. L'adattabilità del Beagle, abbinata alle innegabili doti venatorie, ne ha fatto proprio per questo motivo l'unico segugio impiegato in tutto il mondo, e ovunque conosciuto e apprezzato, proprio dove molte razze hanno fallito. L'ho visto personalmente cacciare la lepre in muta da trenta soggetti, in muta da otto concorrere in Coppa di Francia su capriolo, in muta da sei sempre in Francia in Coppa su lepre, in muta promiscua cacciare il cinghiale, in coppia il coniglio, a singolo sulle Alpi, ed in innumerevoli altre cacce o prove. Chi segue i documentari venatori delle tv a pagamento l'avrà visto cacciare a singolo nelle foreste canadesi e scandinave, munito di radiocollare, e in piccoli drappelli i pericolosi felini africani e nordamericani. Questa polivalenza, ripeto, non è riscontrabile in nessun'altra razza; il che non significa "eccellenza in tutto", ma comunque una costanza di rendimento rimarchevole. E' doveroso ammettere che non sempre lo standard morfologico dei Beagle impiegati in queste molteplici cacce è impeccabile, e che anzi spesso vi siano evidenti disomogeneità. Abbiamo più volte sottolineato le differenze fra i soggetti inglesi ed i continentali, ebbene se prendessimo in esame i soggetti americani dal rene lungo e scarsi di labbro avremmo davanti un altro tipo ancora, ma parleremo in altra occasione di questi ceppi lontani poco conosciuti, in cui la piccola taglia con le attitudini caratteriali e dinamiche ad essa correlate è di gran lunga preferita alle taglie maggiori.

Tornando alla domanda iniziale "qual è lo stile di lavoro del Beagle?" espressa da chi si preoccupa prima accostarsi alla razza di sapere se il Beagle è un cane che dà molta voce o poca, se è un cane freddo o caldo, se ben collegato o no, se molto avvinto alla passata o leggero, e via dicendo, la risposta potrebbe essere che questo piccolo segugio presenta una ricca campionatura attitudinale e comportamentale (o viceversa), e che quindi per sapere se il Beagle fa al caso proprio occorre più volte vederlo al lavoro sugli animali e nell'habitat di proprio interesse, dove vi sarà stata all'uopo la specifica selezione di un ceppo, con tendenziale probabilità di riscontrare analoghe attitudini nella discendenza.

G.G. Morelli



## RICORDI RICORDI RICORDI RICORDI RICORDI

Devo ritornare con la memoria al 1990. In quell'anno cacciavo da solo coadiuvato da Juma e Timba, due Beagle-Harrier molto belle e a mio parere anche brave.

Verso la fine della stagione di caccia di quell'anno mi trovai al bar con un mio carissimo amico di nome Piero; in quella occasione mi confessò che in quel di Parma, zona dove esercitava la sua passione venatoria, e precisamente in comune di Zibello in terreno allora libero, non autogestito, era da alcuni giorni alle prese con un maschio di lepre che non riusciva a trovare. Piero a quei tempi cacciava con una muta formata da quattro segugi italiani, ottimi per la caccia nei granturcheti ma meno bravi quando si trattava di "pulito". In quella occasione mi raccontò per filo e per segno tutto quello che aveva fatto per poter venir a capo della "matassa" chiedendomi se per caso avesse tralasciato qualche cosa. Visto che era da un paio di uscite che non avevo la fortuna di incontrare una pastura di lepre, gli proposi di accompagnarlo, cosa che accettò immediatamente.

Il giorno successivo di buon ora io, Piero e un altro nostro amico di nome Celso in compagnia dei nostri cani ci portammo in quel di Zibello. Eravamo a fine novembre, la giornata era bella ma abbastanza fredda, e la brina copriva con un velo bianco tutta la campagna.

Liberati i cani su di uno stradello, l'amico Piero iniziò a raccontarmi che il prato alla nostra sinistra era il punto dove aveva sempre rilevato la pastura; lasciammo che i cani appena sciolti si annusassero, poi li invitammo a cercare nel prato la probabile presenza di pastura.

Dopo alcuni minuti di ricerca la muta del mio amico inizia a dar voce; Juma e Timba accorrono, ma dopo aver annusato e dato leggermente di coda allargano in cerca, dando poca importanza a quel sentore; così facendo si portano su un ponticello a circa centocinquanta metri e, dopo essersi accertate, iniziano ad urlare con quelle voci molto particolari da Beagle-Harrier. Ci avviciniamo portando con noi anche i segugi italiani, che una volta accertatisi della bontà della traccia iniziano a dar voce. Ricordo di quel giorno non avevo portato il mio solito semiautomatico, bensì un sovrapposto; il motivo era dettato dal fatto che cacciando "fuori zona" per noi mantovani il controllo delle guardie sarebbe stato senza dubbio più severo; quindi il mio sovrapposto mi accompagnava sulla spalla in posizione aperta.

A questo punto le due cagne seguite dai cani del mio amico iniziano ad accostare, portandosi in questo modo contro uno scolo d'acqua a cinquanta metri sulla destra, poi dopo aver attraversato un praticello arrivano su una stradina di campagna dove finiscono in fallo. Provando e riprovando, a circa quaranta metri oltre la stradina Timba risolve su di un terreno arato, viene subito raggiunta dal resto della muta e i cani si portano con sicurezza e dando sempre voce verso il centro del campo; la speranza di essere già vicini alla lepre mi passa per la mente ma vedendo i cani proseguire spigliati abbandonano questa idea: difficilmente una lepre novembrina in una zona di caccia senza riserve nelle vicinanze sarebbe stata così ingenua da lasciare su terreno arato una traccia così intensa. Abbandonata questa speranza, mi godo il lavoro e la voce della muta che prosegue attraversando tutto il terreno arato portandoci contro un fosso a circa duecento metri dallo stradello; in questo punto i cani vanno in fallo. Il fosso non è dei più piccoli; faccio provare a destra e a sinistra per circa sessanta metri per parte: niente. Invito le due cagne ad oltrepassare il fosso; giunte dall'altra parte iniziano a cercare con molta attenzione ed ecco che quasi subito Timba riallaccia la traccia attirando a sé con la sua voce il resto della muta. Io e i due amici ci portiamo lungo il fosso per cercare un punto dove passarlo e lo troviamo a circa cento metri da dove i cani hanno ripreso la traccia; nel frattempo i cani si portano in accostamento in un vigneto dietro ad una corte di campagna e, dopo aver risolto un fallo, si portano disegnando un semicerchio verso di noi, che ci fermiamo ad ammirarli tanto sono belli da vedersi in questa loro azione. Giunti nelle nostre vicinanze i cani vanno nuovamente in fallo; a questo punto Juma allarga a semi-

cerchio davanti al fallo e a circa settanta metri su di un terreno seminato a frumento risolve e con sicurezza porta la muta ad attraversare tutto il campo fino ad incontrare una stradina che fiancheggia un fosso e una strada asfaltata. Sulla sinistra a circa cento metri essa si incrocia con lo stradello che porta nella corte prima menzionata; a questo punto i cani sono in fallo e pur provando e riprovando non riescono a risolvere. Decido allora di aiutarli portandoli oltre la strada asfaltata e facendo fare loro tutto il fianco opposto, nella speranza di riallacciare la traccia; purtroppo anche questa iniziativa non dà i frutti sperati. Decido allora di portare i cani sullo stradello che porta alla corte ed è proprio su di esso che i cani riprendono a dar voce e, dopo averlo attraversato, riprendono ad accostare in un prato per circa cento metri; raggiungono in questo modo una capezzagna dove con molta fatica e non poca iniziativa ci portano nei pressi di un campo di erba medica risparmiata dallo sfalcio autunnale. Ritenendo il luogo adatto per una eventuale messa della lepre, chiedo ai due amici di posizionarsi uno sullo stradello e uno sul fianco destro mentre io, passando sul lato sinistro del campo mi porto in testa al campo stesso: ed è in questo momento che tolgo il mio sovrapposto dalla spalla e lo carico con due corazzate del quattro. I cani nel frattempo sono riusciti a trovare l'entrata nel campo e stanno procedendo verso di me con voce ed agitazione; il momento è molto emozionante e mi attendo lo schizzo della lepre da un momento all'altro, ma giunta nei miei pressi la muta piega a sinistra e si dirige verso un fosso asciutto che di impeto salta, giungendo dall'altra parte su un campo di frumento dove si accorge di non avere più la traccia. I cani si fermano, provano e poi rientrano nel campo di erba medica, tutti meno Juma che si ferma nei pressi del fosso: ha capito di essere vicina alla lepre. Rimango incantato ad osservare con quanta intelligenza e calma entra nel fosso, ovviamente privo di acqua, ed inizia ad annusare a destra e a sinistra soffermandosi dove l'erba che ricopre le spalle del fosso è più fitta. Ad un tratto, dopo circa dieci metri fatti in questo modo, ecco concretizzarsi dal nulla a un dito dal naso di Juma un leprone che in un batter d'occhio guadagna il campo di frumento seguito a ruota da Juma che cerca inutilmente di prenderlo. Mi imbraccio, ho la lepre a dieci metri che ha già guadagnato un metro sulla cagna; lascio partire il primo colpo che capisco sfiorare il muso del leprone, mi rimetto e lascio partire il secondo colpo, che sinceramente non so dove finisce, tant'è che la lepre non si ferma ma prosegue la sua fuga inseguita ora da tutta la muta. Dopo circa un quarto d'ora siamo riusciti a recuperare i cani ma la lepre no. Sconsolati ma nello stesso tempo consapevoli di aver vissuto una di quelle giornate di caccia che rimarranno sempre impresse nella nostra memoria, recuperiamo i cani e ci dirigiamo in quel di Zibello dove ci fermiamo a commentare l'esperienza vissuta davanti ad un buon piatto di spalla cotta. Per la cronaca, oggi Piero caccia anch'egli con una muta di Beagle-Harrier.

Roberto Rizzi



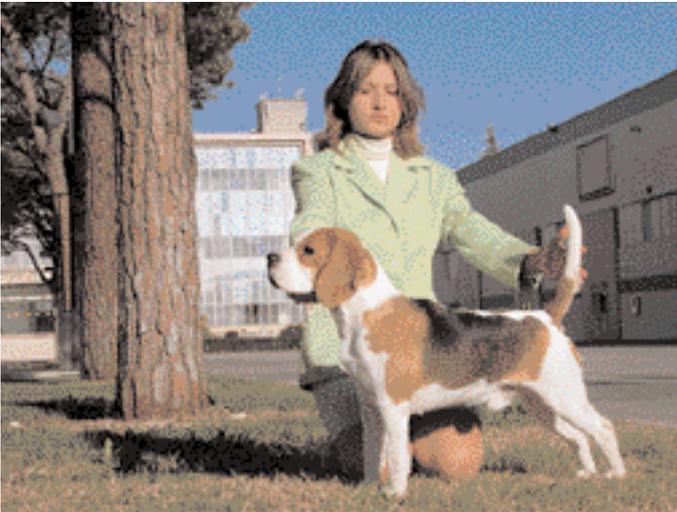
Scovo... a muso.



## 1° CONCORSO LETTERARIO del Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier e Harrier

Il primo concorso letterario del CLUB ha avuto un ottimo riscontro. Gli elaborati che ci sono pervenuti, semplici e genuini, sono stati vagliati dalla giuria composta da: Stefania Piazza (giornalista, direttore di un noto settimanale politico, e nell'occasione Presidente di Giuria), Palmiro Clerici, Vincenzo Todaro, Ugo Scinti Roger e Giacomo Gabriele Morelli. La qualità degli scritti è stata decisamente superiore alle aspettative. In seguito alle votazioni vari racconti si sono presentati assieme sul filo di lana, e un ex-aequo ha premiato "Kurt" di Olga Gabucci e "La storia di To" di Rosanna Carpo. Le nostre più vive felicitazioni alle due autrici. In una rubrica del sito del Club, [www.beagleclub.it](http://www.beagleclub.it), verranno pubblicati i racconti finalisti del concorso degli autori che ne daranno consenso.

### KURT



Dancing Master di Casaglia. Camp. Soc. Expo 2005

La storia che sto per raccontare inizia una sessantina di anni orsono, quando la seconda guerra mondiale volgeva al termine. La mia famiglia abitava a Trieste e ci fu offerto di andare come "sfollati" in un castello di un piccolo paese del Friuli, dove saremmo stati più sicuri, visto che a Trieste le cose stavano cominciando ad andare proprio male ed il tempo ci diede tristemente ragione.

Al piano nobile del castello c'era un comando tedesco ed al piano superiore noi e la contessa proprietaria del castello.

Io ero poco più che una bimbetta che voleva bene a tutti, persone ed animali. Per me i tedeschi erano degli uomini che avevano il solo difetto di parlare troppo forte e con una lingua a me proprio ostica. Non mi facevano paura anche se forse allora avrei dovuto averne, ma il mio carattere era quello e quello è rimasto anche oggi. Ero curiosa, affettuosa, fiduciosa e pazzamente innamorata del mondo animale, con poche eccezioni. Per me però l'animale per eccellenza era ed è il cane, non "un" cane come giustamente scrive Axel Munthe nel suo San Michele.

Il capo dei tedeschi aveva un cane di nome Kurt. Noi avevamo due Setter Inglesi e quello mi sembrava un Pastore Tedesco. Poi seppi essere un cane da slitta. Tutti dicevano che era cattivo e mi consigliavano di non avvicinarmi a lui. Io obbedivo ma non ero convinta della sua cattiveria perché, dicevo, non ho mai potuto vedere i suoi occhi e potuto quindi giudicare da sola se era veramente cattivo. Una mattina mi svegliai per dei forti rumori di camionette in moto, ordini concitati in tede-

sco e voci più o meno sommesse che dicevano "i tedeschi se ne stanno andando di corsa".

Ci fu proibito di guardare dalla finestra, così io che avevo solo un pensiero, quello di sapere quale fine aveva fatto Kurt, frenavo a stento la voglia di precipitarmi fuori. Dovetti aspettare che i rumori dei motori svanissero in lontananza e venisse al loro posto un vociare sempre più insistente della gente che commentava la "fuga". Senza aspettare alcun permesso presi uno sgabello per poter guardare fuori da quelle così alte finestre e cercare di vedere il portone principale del castello.

Kurt era lì, solo, triste, abbandonato forse non volutamente al suo destino. Il mio cuore stava scoppiando ed urlando "Kurt è giù, è solo" mi scapicollai giù per le scale frenando solo a pochi metri da lui.

Non era paura la mia, era solo rispetto che ho sempre avuto anche per gli animali. Volevo mi vedesse con i suoi nuovi occhi di cane solo. Volevo potesse giudicarmi con il suo istinto. Alzò il muso e mi mostrò due occhi tristi ai quali mancavano solo le lacrime: "Il tuo padrone non c'è, è dovuto andar via" "non è vero, non è possibile" dicevano i suoi occhi. "Vuoi che andiamo a vedere nelle stanze da lui e da te abitate?", "sì, sì" rispondevano sempre i suoi occhi. Aprii il portone e lui volò in una poi nelle altre stanze trovandole inesorabilmente vuote. Solo allora mi guardò e con tanto dolore mi disse "ma allora è vero".

Gli gettai un pezzo di pane che lui rifiutò. Lo raccolsi e glielo porsi dalla mia mano. Con la punta della lingua lo prese e con un pizzico di complicità mi disse "avevi paura che ti prendessi tutta la mano, vero?" Diventò la mia ombra: Mi aspettava fuori dalla porta della Chiesa quando andavo a Messa, fuori dalla porta della casa di un insegnante dal quale andavo a lezione e, passata l'ora abbaia affinché uscissi.

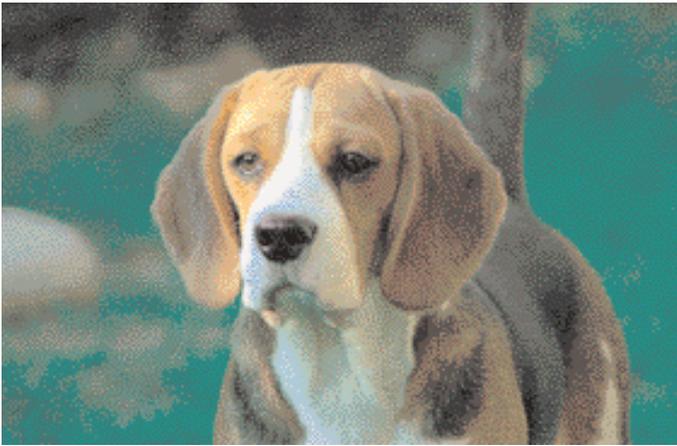
Poi arrivò il momento del rientro a Trieste e con lui il problema di come poter in un appartamento tenere due femmine di un'altra razza, di cui una super campionessa alla quale mai sarebbe stato permesso un amore con un cane di una razza diversa. Fu un momento terribile più per il mio papà che per me perché lui aveva il doppio dispiacere: quello di dover allontanare un cane che amava e quello di doverne dare uno grosso a questa figlia pazza d'amore per lui. Trovò però una splendida persona, che aveva un garage con officina in una strada centrale di Trieste e lo vizìò dal primo giorno che lo vide. Kurt dopo il primo grande dolore riuscì a superare il secondo, sembra, con meno trauma.

Passarono gli anni ed io, ormai signorinella fui invitata al matrimonio di un'amica di mio fratello maggiore. Mi vestii elegantemente ed andai in Chiesa. La sposa non arrivava così un gruppo di noi uscì per aspettarla. Ad un certo punto, e fu un solo attimo, vidi gli occhi spaventati delle mie amiche e sentii un colpo sulla schiena. Mi voltai e trovai Kurt che mi saltava addosso mi leccava la faccia le mani. Io, dimenticando il vestito e come si sarebbe ridotto abbracciato il mio vecchio amico e dopo un po', piano piano lo accompagnai al garage. Quando il suo padrone ci vide, sorrise contento e disse "adesso capisco perché Kurt che stava sulla sua cuccia, ad un certo punto sollevò il muso e cominciò ad annusare in aria per prendere poi una fuga e girare l'angolo" Lì c'era la strada della Chiesa ed il suo secondo grande amore.

Olga Gabucci



## LA STORIA DI TÒ'



Bellman del Pesco. Camp. Soc. Expo 2005.

*Questa è una storia vera, anche i nomi sono veri non serve attingere alla fantasia devo solo trovare le parole per raccontarla.*

*Io sono già bisnonna e la storia di Tò me l'ha raccontata la mia nonna Macà; la narrazione era sempre la stessa, parola per parola, compreso le pause e la tonalità.*

Siamo fine ottocento, nella piana, dove il torrente Toce sfocia nel lago, sulla "sponda grassa del Lago Maggiore" in località al Boech" (il buco) allora comune di Suna. La nostra storia si svolge in una casa modesta, pulita, decorosa come tante altre case dell'agglomerato che si adagia fra la polverosa strada provinciale e il canale sul quale un tempo scivolavano silenziose le chiatte che trasportavano le lastre di marmo delle cave di Candoglia sino al Naviglio per la costruzione del Duomo di Milano.

Come vi dissi nel prologo, mia nonna mi raccontava questa storia, mi parlava di sua mamma Lena. Sinceramente non so dirvi come fosse fisicamente, piccola, alta, delicata, robusta? Non so, non mi è stato detto oppure l'ho dimenticato. So per certo che portava sempre un lungo grembiule nero, a fiorellini bianchi, legato con due mandate attorno alla vita. Quel grembiule aveva mille e una funzione, raccolto serviva da sporta quando si recava al vicino fornaio, da cesto per raccogliere l'insalata nel giardino, da contenitore per distribuire il becchime alle galline, da morbido fazzoletto per asciugare una lacrima, da asciugatutto per lavare o strigliare la faccia dei suoi otto figli ma soprattutto quando era seduta davanti al camino, sulla panca di legno, con le ginocchia leggermente divaricate il tessuto leggermente si allentava formando una conca che diventava una culla nella quale si accoccolavano a turno i più piccoli.

Si, mamma Lena aveva otto figli, sei portati in dote da due precedenti vedovanze di Giovanni suo marito, "guardia campè" e gli ultimi due dal suo matrimonio.

Giovanni, guardia campestre, era persona rispettata, era uno che aveva fatto il giuramento davanti al podestà e questo era motivo di vanto per tutto il parentado.

E' un mezzo giorno di una giornata di piena estate quando il sole ti picchia forte sul cervello e se guardi in lontananza la strada polverosa ti sembra che ondeggi per il gran calore.

Dietro all'uscio semi chiuso, in un cuneo d'ombra mamma Lena intravede un coso, piccolo, interamente ricoperto di polvere con la linguetta rosa penzoloni, a dire il vero per nulla spaventato ne abbacchiato nonostante il caldo torrido.

Il "coso" non appena l'anta dell'uscio si aprì interamente non attese l'invito ma entrò nella cucina ombreggiata salutò i presenti con grande vociare, scodinzolò girando velocemente attorno al grande tavolo di legno, salutò anche il gatto di casa che si inarcò e soffiò paurosamen-

te, leccò tutte le mani e le facce sorprese e divertite che si chinavano per guardarlo poi si sedette molto fieramente vicino alla culla di legno che leggermente dondolava con dentro l'ultimo nato, e come se così fosse scritto, non si sa dove ne da chi, che quello era il suo posto e quella la sua famiglia. Era arrivato a casa!

Il "coso" dopo una sommaria spolverata risultò essere un cucciolo di cane, di una razza non ben definita, il pelo di un color non ben definibile, con un orecchio nero piegato in avanti e l'altro con la punta leggermente piegata all'indietro.

Era veramente brutto, tenero e buffo ma quel cucciolo aveva comunque una cosa eccezionale due grandi occhi color nocciola, languidi, affettuosi, talmente accattivanti da non farti vedere altro.

Mamma Lena ne fu conquistata, fu amore a prima vista, e non chiedendosi cosa ne sarebbe stato, istintivamente prese dalla madia un tozzo di pane che inzuppò nel latte e disse "tò vieni a mangiare". Tò, accompagnato dal gesto della mano, come dire prendi, acchiappa.

I bambini fecero a gara per attirare l'attenzione del cane e fu un susseguirsi di "tò un pezzetto di polenta", "tò una crosta di formaggio" e il cucciolo, per fame e per compiacere non si stancava mai di accorrere ogni qual volta sentiva un "tò".

Fu gioco fatto, nessuno si preoccupò di cercare un nome per il cucciolo e così diventò TÒ'. Non piacque a Giovanni l'idea di avere in casa un'altra bocca da sfamare seppure con gli avanzi, per questo c'era il maiale. Per deformazione professionale, girando nelle fattorie e nelle campagne aveva maturato la certezza che ogni animale nutrito dall'uomo doveva avere un suo rendimento preciso, il latte per la mucca, la lana per la pecora, la custodia del gregge per il cane pastore e così di seguito, ...ma Tò ... ?? La risposta è NO: quel coso deve sparire.

Da che mondo è mondo si sa come finiscono queste discussioni. Il burbero Giovanni capitò, si affezionò a quel coso ma per salvare la sua immagine adottò una strategia: fingere di non vederlo. Gli anni passarono e a Tò non mancò mai la ciotola di zuppa, le croste di polenta, l'acqua fresca, le scoribande sfrenate nei campi, i tuffi nel canale.

Tò voleva bene a tutti, era l'amico di tutti, il compagno di gioco che ogni bambino vorrebbe avere ma il suo vero grande amore era mamma Lena.

Appena possibile Tò si acciambellava sotto un angolo del lungo grembiule a fiorellini, il suo cuore languiva dalla voglia di saltarle in grembo, accoccolarsi nella conca fatta da quel grembiule. Non fu mai possibile: il posto era sempre occupato da un cucciolo di uomo.

L'inverno del 1865 fu rigido, il canale era ghiacciato, nonostante l'impegno di Giovanni nel fornire grande quantità di legna e mettere ceppi nel camino nella grande cucina faceva sempre freddo.

Mamma Lena incominciò a tossire, le sue guance divennero di fuoco. Passava le notti avvolta in una coperta vicino al fuoco ma non riusciva mai a scaldarsi. Tò non l'abbandonava mai ma non osava saltarle sulle ginocchia quasi temesse di farle male.

Improvvisamente la febbre alta la colpì e la diagnosi del dottore accorso nella notte ghiacciata fu lapidaria: polmonite fulminante.

Sotto un cielo plumbeo il carro nero trainato da due cavalli con il pennacchio si avviò per la strada del campo santo.

In ultimo, ultimo, a distanza, sulla scia della ruote del carro e delle orme dei parenti un piccolo "coso" seguiva.

Incominciò a nevicare, i fiocchi fini e leggeri volteggiavano, si incontravano, si lasciavano, si intrecciavano come se dovessero eseguire una trama prefissata. Al mattino, sul tumulto di terra nera i cristalli di neve avevano disegnato tanti piccoli fiorellini bianchi. Tò si acciambellò sul tumulto, la neve era fredda ma piano piano un dolce tepore lo avvolse, chiuse gli occhi... e si addormentò per sempre in grembo a mamma Lena.

*Ora io ho un cane, un beagle, con un nome altisonante con riconoscimenti internazionali; certo ne sono orgogliosa, ma sapete quello che il mio cuore vede in lui? Vede occhi grandi color nocciola, languidi, affettuosi accattivanti: gli occhi di "Tò"™.*

Rosanna Carpo

## Il complesso iperplasia endometriale cistica/piometra

Il complesso iperplasia endometriale cistica/piometra rappresenta uno delle più comuni patologie dell'apparato riproduttore nella cagna.

Ho deciso di trattare quest'argomento poichè si tratta non solo di un problema molto frequente, ma anche potenzialmente in grado di minacciare la vita dell'animale, per cui il mio intento è quello di sensibilizzare i proprietari a non trascurare alcun sintomo per fare in modo di poter effettuare una diagnosi il più precocemente possibile ed avere, di conseguenza, maggiori possibilità di una prognosi benevola.

L'iperplasia endometriale cistica (CEH) consiste in un aumento patologico di volume delle ghiandole endometriali (le ghiandole dell'utero) e della loro attività secretoria, con conseguente accumulo di fluidi in cavità uterina. Tale disordine è regolato dal progesterone, ormone prodotto dal corpo luteo, i cui valori aumentano durante la fase diestro. Il diestro è, per definizione, la fase immediatamente successiva all'estro, e tale periodo dura nella cagna non gravida 60 - 100 giorni.

Inoltre gli estrogeni amplificano l'azione del progesterone a livello uterino, e questo spiega l'aumento di incidenza dei casi di piometra in seguito alla somministrazione di estrogeni esogeni (cioè somministrati dall'uomo, ad es. iniezioni per accoppiamenti indesiderati). In più il progesterone riduce la contrazione del miometrio (lo strato muscolare dell'utero) che contribuisce, a sua volta, all'accumulo di liquidi all'interno della cavità uterina.

Questa anomalia dell'utero favorisce la colonizzazione da parte di batteri, molto presumibilmente di origine vaginale, con conseguente infezione uterina detta piometra. Tale infezione batterica è la causa principale della mortalità legata a questa patologia. Sebbene i due processi, CEH e piometra, siano, nella quasi totalità dei casi, una conseguenza dell'altro è doveroso ricordare che ci può essere una grave piometra anche in assenza di CEH.

La patologia in questione è indiscutibilmente legata all'età della cagna. Infatti le cagne di età superiore ai 6-7 anni sono predisposte alla CEH (e in seguito alla piometra), proprio perchè sono esposte cronicamente al progesterone. Viceversa è molto improbabile che la CEH sia la causa di piometra in cagne con età inferiore ai sei anni nonostante, come già scritto, esiste una correlazione tra piometra e somministrazione esogena di estrogeni.

Da un punto di vista clinico si parla di piometra "aperta" o "chiusa", a seconda dell'apertura della cervice (tratto interposto tra utero e vagina). Nel primo caso si nota, comunemente, uno scolo vulvare purulento 4-8 settimane dopo la fine dell'estro. In tutti e due i casi è possibile evidenziare anoressia, depressione, aumento abnorme della sete e con-

seguente aumento della quantità di urina emessa, vomito, disidratazione; la febbre è riscontrata solo in un caso su cinque. Se la situazione non è affrontata repentinamente si possono sviluppare setticemia e/o endotossiemia (entrata nel circolo sanguigno di batteri e/o tossine), e gli animali interessati possono apparire moribondi, con un brusco calo della temperatura corporea e shock.

La diagnosi di piometra si basa sulla comparsa dei segni clinici durante la fase di diestro, sulla presenza di uno scolo vulvare settico e sull'identificazione di un utero ripieno di liquido nelle radiografie ed ecografie addominali.

È inoltre necessario effettuare un esame emocromocitometrico completo, il profilo biochimico e l'analisi delle urine: tutto ciò per poter stabilire le alterazioni metaboliche legate all'infezione e valutare i danni renali.

Nella CEH/ piometra la terapia deve essere il più tempestiva possibile se si vuole salvare la vita dell'animale, poichè la setticemia e/o l'endotossiemia possono svilupparsi improvvisamente (se non sono già in atto). La somministrazione di antibiotici ad ampio spettro deve cominciare subito e deve continuare con l'antibiotico più appropriato per 2-3 settimane.

La terapia di prima scelta per risolvere la piometra è sicuramente l'ovaristerectomia (asportazione dell'utero e degli ovari) anche se, come è sottinteso, non ci preserva dai gravi disturbi metabolici già in atto che possono mettere a rischio la vita del paziente.

Tuttavia la terapia chirurgica è l'unica scelta sensata nei pazienti in condizioni gravi, perchè l'asportazione chirurgica è immediata, al contrario dell'evacuazione del contenuto uterino mediante terapia medica con prostaglandine.

Quest'ultima terapia medica può essere presa solo in considerazione per animali da riproduzione di elevata pregiatura, ma solo quando non si trovino in condizioni critiche ed è più indicata nei casi di piometra "aperta". Le prostaglandine agiscono favorendo le contrazioni del miometrio e la dilatazione della cervice, (favorendo l'espulsione del fluido purulento) e inibendo la sintesi di progesterone. La somministrazione di prostaglandine e la risposta al trattamento deve essere effettuata, tenendo conto degli evidenti rischi descritti, sotto monitoraggio di un medico veterinario il quale, in caso di insuccesso della terapia medica, sicuramente indirizzerà verso l'ovaristerectomia.

*Dott. Luca Modesto*  
Medico Veterinario  
S. Maria C.V. (CE)



Splendida cucciolata Beagle-Harrier.



## Esposizione Nazionale d'Allevamento del Club Francese del Beagle, Beagle-Harrier e Harrier



I tre migliori soggetti della Expo annuale del Club Francese.  
Al centro la Beagle-Harrier Houlotte, Best in Show.

Venerdì 24 giugno partenza per Sibiril, graziosa cittadina sull'oceano, in Bretagna; circa 1300 km di viaggio, una bella sfacchinata resa però più dolce dall'idea nonché sicurezza di ritrovare amici cinofili amanti come me del Beagle-Harrier. Sabato 25 alle 17.00 partecipo all'assemblea annuale del Club che si tiene nella sala polivalente comunale; grande affluenza di pubblico; sono presenti oltre al Sindaco della città, il Presidente della S.C.C. regionale e il Presidente della Federazione Cacciatori Dipartimentale e Regionale. Interessante ed esaustiva la relazione del Presidente dott. Bourdon, specialmente quando analizza lo stato di salute della razza Beagle-Harrier. Bourdon sottolinea l'ottimo andamento della medesima, la quale dalle 45 iscrizioni al L.O.F. del 1974 è passata a 574 nel 2004, e raccomanda agli allevatori di essere vigili sulla taglia (la tendenza del BH è di oltrepassare il limite di 50 cm.), sulla colorazione dell'iride dell'occhio (in alcuni soggetti tende ad essere chiara), nonché sulla lunghezza e voluta dell'orecchio, il quale non deve essere simile a quello dell'Anglo-Francese bensì non deve oltrepassare come lunghezza la punta del muso, ed essere girato solo nell'ultima sua parte. Per quanto riguarda il lavoro il dott. Bourdon ha sottolineato che il BH è nato con particolari caratteristiche di accostatore e che tali caratteristiche, perse in alcuni ceppi forse perché utilizzati e selezionati per la caccia al capriolo, vanno ricercate e mantenute.

Alle 19.30 aperitivo offerto dalla municipalità di Sibiril (proprio come succede in Italia!!!) e a seguire cena ufficiale in cui ho modo di sviscerare assieme ad amatori del Beagle-Harrier quali Ducard, Canet, Tuffal e Perpère le problematiche inerenti la razza; tra una chiacchiera e l'altra e qualche buon bicchiere di bordeaux il tempo vola e alle 24 tutti a nanna.

Domenica alle 8.00 siamo nel magnifico parco del castello di Kerouzère; impressionante il numero di persone presenti, come pure il numero di cani: circa 1000 di cui 704 iscritti a catalogo per l'expo d'allevamento del Club; polverizzati tutti i record di presenze.

Nei BH ho modo di constatare che le raccomandazioni enunciate in Assemblea dal Presidente hanno fondamento: parecchi allevatori, specialmente i bretoni, tendono ad avere cani al massimo della taglia, alcuni di essi sono anche al di sopra, qualche iride chiara; non ho invece notato problemi dell'orecchio, sia in lunghezza che sulla sua voluta. Impressionante nel ring l'omogeneità che i BH hanno attualmente raggiunto. Nel pomeriggio, prima del ring d'onore, eccezionale spettacolo di Venerie presentato dall'equipaggio "Cotes D'Armor", che caccia a forzare il cervo nella regione con una quarantina di Poitevin e Anglo-Francesi: uno dei migliori equipaggi di Francia; superbe le loro trombe di caccia. Alle 19 congedo, con l'arrivederci al 2006 nel sud-ovest della Francia, sperando che alcuni amici italiani possano seguirmi.

Franco Gaiottino

### Club Italiano del Beagle Beagle-Harrier e Harrier

#### Presidente

Giacomo Gabriele Morelli - Mantova  
Tel. 0376.657735 e-mail: cjam@tin.it

#### Vice Presidenti

Palmiro Clerici - Cremona  
Tel. 0373.455285  
Ugo Scinti Roger - Napoli  
Tel. 081.5791502  
Vincenzo Todaro - Brescia  
Tel. 030.9979293

#### Segretario

Loris Malinverno - Cremona

#### Consiglieri

Giovanni Boldrin - Padova  
Piercarlo Clerici - Cremona  
Franco Felter - Cremona  
Giuseppe Loris Ferrari - Rovigo  
Roberto Ferrari - Brescia  
Alessandro Gadda - Como  
Franco Gaiottino - Torino  
Pasquale La Marca - Napoli  
Cesare Malinverno - Cremona  
Giorgio Marutti - Cremona  
Simone Panerai - Firenze  
Gilberto Pedrazzi - Mantova  
Mariella Prandi Martinelli - Bologna  
Roberto Rizzi - Mantova  
Ettore Scarpanti - Mantova  
Nicola Todaro - Trapani

#### Collegio Sindacale

Gianfranco Gusberty  
Fausto Caiumi  
Andrea Moreni

#### Comitato Probiviri

Loris Malinverno  
Fiorenzo Schiroli  
Maurizio Magli

#### Delegati Regionali

Andrea Masè - Bolzano  
Tel. 0471.353348  
Elena Rapello - Torino  
Tel. 011.933674  
Giovanni Fozzi - Sassari  
Tel. 079.865006  
Simone Panerai - Firenze  
Tel. 055.644054  
Roberto Nardini - Roma  
Tel. 06.51530263  
Alfredo Gagliardi - Potenza  
Tel. 081.5601313  
Vincenzo Speranza - Lecce  
Tel. 0328.8732938  
Cosimo De Marco - Catania  
Tel. 0853.50545  
Paola Nuciari - Trieste  
Tel. 040.307592  
Marco Bindelli - Macerata  
Tel. 0733.881147

#### Sede del Club

c/o Giacomo Morelli  
Via D. Alighieri, 4  
46040 Gazzo degli Ippoliti (MN)  
Tel. 0376.657735  
e-mail: cjam@tin.it



## Campionato Sociale Expo 2005 e Trofeo Allevatore dell'Anno 2005



Darnell di Casa Calbucci. Camp. Soc. Expo 2005.



Asia della Grande Quercia. Camp. Soc. Expo 2005.

Quando nel luglio del 2002 inviai al nostro Presidente una e-mail in cui si proponeva di dare vita ad un Campionato Sociale Expo, di cui abbozzai un regolamento preliminare, non immaginavo minimamente quanto successo di lì a poco avrebbe riscosso questa iniziativa.

Siamo oggi alla conclusione della 3<sup>a</sup> edizione; e possiamo di certo affermare che questo titolo, anche se valido solo all'interno del nostro Club, sta diventando a poco a poco sempre più importante, gratificante per allevatore e proprietario e di riferimento per chi dall'esterno vuole avvicinarsi al meglio che la razza beagle offra nel nostro paese.

Anche questo anno le esposizioni valide per il Campionato sono state 3, la prima organizzata al Nord (Milano 29 gennaio), la seconda al Sud (Ercolano-Napoli 1 maggio) e l'ultima nel centro-Italia (Bastia Umbra 8 ottobre).

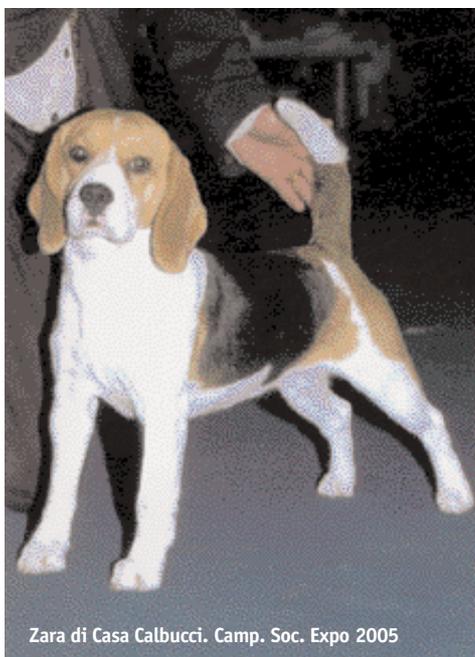
In esse la partecipazione di allevatori, proprietari di beagle o semplici amanti della razza è stata massiccia, e le iscrizioni totali di beagle alle

tre manifestazioni ha raggiunto il nuovo record di 195 soggetti, contro i 159 dell'anno precedente.

La triade di giudici chiamata a giudicare le tre Speciali 2005 è stata costituita da personaggi di primissimo piano nel panorama dell'allevamento dei beagle nel mondo: l'avv. Paolo Dondina (Italia- titolare dell'affisso "del Pesco"), Mrs. Marion Spavin (Regno Unito- titolare dell'affisso "Dialynne") e Ms. Jill Peak (Regno Unito- titolare dell'affisso "Bayard").

Otto sono stati i Campioni Sociali Expo proclamati nel 2005, tutti di livello eccellente; si conferma ancora una volta che 3 esposizioni con 3 giudici di elevato livello sono sufficienti a garantire l'identificazione dei migliori dell'anno.

Segnalerei ancora tra i fatti positivi la Cena Sociale (la sera prima della Speciale a Bastia Umbra) con menù molto raffinato, la successiva consegna dei Diplomi e medaglie d'oro ai Vincitori del Campionato 2004 e



Zara di Casa Calbucci. Camp. Soc. Expo 2005

### I BEAGLE CAMPIONI SOCIALI EXPO 2005

Campioni Maschi: **DARNELL DI CASA CALBUCCI**, prop. Marco Bindelli  
 Libera Maschi: **DIALYNNE PARTY TIME**, prop. Ugo Scinti Roger  
 Lavoro Maschi: **DANCING MASTER DI CASAGLIA**, prop. Mariella Prandi Martinelli  
 Giovani Maschi: **BELLMAN DEL PESCO**, prop. Stefania Piazza

Campioni Femmine: **VALLI**, prop. Alberto Calbucci  
 Libera Femmine: **ZARA DI CASA CALBUCCI**, prop. Alberto Calbucci  
 Lavoro Femmine: **BUTTERFLY DI CASA VAIRA**, prop. Raimondo Vaira  
 Giovani Femmine: **ASIA DELLA GRANDE QUERCIA**, prop. Vincenzo Pacchiano



Dialynne Party Time. Camp. Soc. Expo 2005.



all'Allevatore dell'Anno (momento conviviale e di aggregazione sociale fondamentale nella vita del Club) ed il finale breve (per l'ora tarda) scambio di opinioni.

Ma come già fatto un anno fa, credo sia opportuno evidenziare alcuni aspetti significativi:

- Organizzare le ns. Speciali nell'ambito di Esposizioni Internazionali di consolidata esperienza è certamente un elemento vincente.
- Bastia Umbra e Napoli, in quanto a capacità organizzativa e disposizione geografica rappresentano certamente soluzioni eccellenti rispettivamente per il Centro e per il Sud Italia.
- Un giudice straniero di riconosciuta esperienza certamente rappresenta sempre un richiamo per gli allevatori della razza beagle.
- Ottimo il cartellone con logo del Club fatto realizzare appositamente dalla sig.ra Prandi Martinelli (fa pubblicità e rappresenta un riferimento per coloro che cercano il Ring all'ingresso negli stand dell'esposizione).
- Da record certamente il numero dei soggetti iscritti nelle classi più

qualificanti (Campioni e Lavoro) a Bastia Umbra: ben 14.

- Manca ancora alle nostre Speciali una presenza significativa di allevatori stranieri.

- Continuo a considerare importantissime 4 figure: il GIUDICE/l'eventuale INTERPRETE/il FOTOGRAFO/il REDATTORE delle classifiche dei primi 4.

Il Campionato Sociale Expo si ripropone con un regolamento pressoché inalterato (vedi sito internet del Club) anche per il 2006, e così pure il trofeo **Allevatore dell'Anno**. Per quanto riguarda questo secondo titolo, **ALBERTO CALBUCCI**, titolare dell'affisso "**Di Casa Calbucci**", ha bisato nel 2005 il titolo già conquistato lo scorso anno. Un riconoscimento ampiamente meritato da Alberto per i piazzamenti conseguiti a ventaglio in varie classi dai soggetti "di Casa Calbucci", soprattutto considerata la qualità elevatissima dei tre giudici del Camp. Expo 2005. Vive felicitazioni quindi ad Alberto Calbucci, ed un augurio per un proficuo prosieguo della propria selezione a tutti i nostri allevatori.

*Ugo Scinti Roger*

Su una verde collina dell'Umbria, che si affaccia sulla vallata in cui riposano i paesi di S. Maria degli Angeli ed Assisi si è svolto l'annuale incontro del Club con la consegna dei diplomi e delle medaglie d'oro ai Campioni Sociali Expo 2004, nonché del trofeo "Migliore Allevatore 2004". Detto così sembra che il tutto si sia svolto all'aperto su una collina ventosa e sferzata dalla pioggia, quasi come per una sorta di purificazione "francescana", visto che ci troviamo nella terra del Santo di Assisi. Non è così, visto che l'incontro si è svolto in un ridente agriturismo, con una cena servita in un accogliente ristorante con veranda panoramica. E' qui che ci siamo ritrovati tutti, provenienti dalle più disparate zone d'Italia ed anche oltre, vista la presenza di un allevatore proveniente dalla Svizzera.

Nonostante il tempo non clemente e decisamente piovoso poche sono state le assenze e la sala del ristorante dove si svolgeva la cena era piena, in una perfetta atmosfera conviviale, che era poi quello che veramente si cercava, dopo l'anno burrascoso che è stato affrontato. Un anno caratterizzato da una serie di polemiche con personaggi che non mi sento di definire difensori della razza Beagle. Ma alla fine l'importante è che queste persone non sono riuscite a portare a termine la loro opera, per così dire, disgregatrice nei confronti del nostro Club di razza. Al termine di una squisita cena si è svolta la premiazione; qui una nota particolare merita la consegna del diploma a Caesar, quasi un ricordo alla memoria, con un commosso Renzo Gaspari a riceverlo. Il Presidente Morelli ha quindi tracciato per brevi linee il lavoro che sta svolgendo il Club a salvaguardia della razza.

Ho molto apprezzato ciò che è stato detto, anche se, come tutte le novità, anche queste hanno suscitato qualche perplessità, vista la discussione abbastanza animata che ne è seguita. Penso che il tragitto che si sta cominciando a seguire sia quello giusto se lo scopo di un Club di razza è quello della salvaguardia e dello sviluppo della stessa. Probabilmente ci vorrà un po' di tempo prima che tutto venga compreso e recepito, ma alla fine si riuscirà ad avere un ottimo livello qualitativo dei nostri Beagle e, soprattutto, si riuscirà a fondere la bellezza con la bravura, il che è importantissimo per un cane come il Beagle, che resta e sarà sempre un segugio.

L'augurio è quello di ritrovarci, sempre numerosi, a fine 2006, per poter tracciare un bilancio sereno delle novità introdotte. Termino quindi con un sincero augurio a tutti, l'augurio di poter mantenere un gruppo unito nel difendere gli interessi del nostro Club, senza disperdere energie.

A.G.

**Alberto Calbucci riceve da Giacomo Morelli il Trofeo di migliore allevatore dell'anno.**

## Cena Sociale 2005





## Rubriche

### Tesseramento 2006

Raccomandiamo il puntuale versamento della quota associativa, estremamente conveniente per quanto offre. Appartenere alla Cinofilia ufficiale è un motivo non solo di distinzione, ma anche di grande utilità per le innumerevoli informazioni che riguardano la vita del nostro cane.

Il tesseramento 2006 si svolgerà senza alcuna variazione rispetto al 2005. La **quota associativa 2006** sarà dunque sempre di **27 euro**, e permetterà di ricevere: 1) Tessera ENCI, 2) Tessera di adesione al Club, 3) Logo adesivo del Club ai neo-associati, 4) Rivista mensile dell'Enci "I nostri Cani", 5) Rivista trimestrale "I Segugi" della Soc. Ital. Pro Segugio, 6) Notiziario del Club, 7) Posta del Club. In alternativa alla quota associativa, per coloro che non potessero richiedere la tessera Enci permarrà il **contributo associativo di 13 euro**, che darà diritto a quanto sopra riportato con esclusione della Tessera Enci e delle riviste "I nostri Cani" e "I Segugi".

In caso di smarrimento del bollettino prestampato, gli estremi per il versamento sono: **c.c. 57427494**

intestato a **Loris Malinverno, via Gussola 20, 26030 Solarolo R. (CR)**. Ricordiamo che la Tessera Enci permette l'ingresso gratuito a tutte le manifestazioni cinofile Enci, e soprattutto forti sconti in tutte le pratiche Enci. Ricordiamo inoltre che la rivista mensile ENCI "I nostri Cani" in genere inizia ad essere recapitata dopo qualche mese dalla data del versamento della quota associativa, a causa dei tempi necessari per la registrazione dei destinatari presso l'archivio informatico centrale dell'Enci; il ritardo avviene solo per i neo-iscritti, dopodiché la rivista non ha più ritardi, e comunque viene recapitata per un anno a partire dal primo numero ricevuto.

### Sito internet

Invariato l'indirizzo del sito del CLUB: [WWW.BEAGLECLUB.IT](http://WWW.BEAGLECLUB.IT). Il sito del CLUB integra i servizi del Notiziario del CLUB, soprattutto dal punto di vista fotografico, e fornisce in tempo reale agli associati informazioni sulle iniziative del CLUB, sul loro esito, nonché rubriche con vaste argomentazioni. Nel 2006 si presenterà con una veste nuova e arricchita di nuovi servizi.

La frequentazione è sempre molto elevata ed in ulteriore incremento.



Ticinella Ioga e Giuliano Moretti

### Speciali, raduni e prove 2006

Come nel 2005, anche il 2006 vedrà l'organizzazione di tre **SPECIALI BEAGLE** nel contesto di altrettante esposizioni internazionali. Rispetto allo scorso anno si svolgerà anche un probabile **RADUNO** nel mese di giugno a Torino, di cui verrà confermata in un secondo tempo la data.

Le sedi dei due primi appuntamenti 2006 del CLUB saranno:

**Sabato 21 Gennaio**, Speciale Beagle, nel contesto della Esposizione Internazionale di Arezzo. Giudice Manola Poggesi. Iscrizioni entro il 31-12-05 presso il Gruppo Cinofilo Aretino tel. 0575.323784.

**Sabato 6 Maggio**, Speciale Beagle, nel contesto della Esposizione Internazionale di Napoli. Giudice Eva Resko. Iscrizioni entro il 15 aprile presso il Gruppo Cinofilo Partenopeo, tel. 081.405155.

**PROVE DI LAVORO:** le prove invernali su lepre saranno due e si svolgeranno: la prima a Pegognaga (Mn) domenica 29 gennaio, la seconda in marzo con data e località non ancora confermate. Per iscrizioni tel. 0376.657735 ore pasti. C'è in avanzata programmazione una prova di lavoro invernale su coniglio che dovrebbe effettuarsi in Sardegna, ed allo studio la possibilità di effettuare sempre su coniglio una prova nel Lazio. Gli interessati avranno ragguagli sempre al numero sopra riportato.

### Gran Galà del Cane da Caccia



Abbinato all' EXA di Brescia, l'annuale importante esposizione internazionale di armi e attività venatorie, da tre anni si svolge un colorito concorso cinofilo ad invito, denominato Gran Galà del Cane da Caccia, che vede protagoniste unicamente razze impiegate nel mondo venatorio: da seguita, da ferma, da riporto, da tana. Ogni razza è rappresentata da una coppia di soggetti, di cui resta successivamente uno solo dei componenti, che va a misurarsi con gli altri soggetti per accedere eventualmente al best in show finale. La giuria è formata da tre giudici prestigiosi che assegnano il giudizio per alzata di paletta come al Collare d'Oro. A rappresentare il Beagle nell'ultima edizione sono stati Ioga "Ticinella" e Zeus "Ticinella", presentati da Giuliano Moretti, e la nostra razza ha fatto un figurone, dal momento che Ioga si è piazzata al posto d'onore nel Best in Show finale. Bravo Giuliano!!